

NONNE INTERLINGUISTICA LINGUISTICAE GENERALIS ANCILLA?

Qualche riflessione in merito alle ricadute teoriche
di un percorso eterodosso

Davide ASTORI

ABSTRACT • “*Nonne interlinguistica linguisticae generalis ancilla?*” *Some Reflections on the Theoretical Implications of a Heterodox Path*. “The heterodox branch of Linguistics”, as successfully defined by André Martinet more than thirty years ago, Interlinguistics has found its place in the University of Parma, since 2018, with an independent course, which dedicates a lot of time in the classroom activity to discuss linguistic creation and creativity, starting from the founding premise of Alessandro Bausani, which concluded his famous *Le lingue inventate* (1974) with these words: “At the end of this long excursus on linguistic invention we would like to conclude by affirming that any invented language, be it sacral, or of a practical type, or of a playful / infantile type or other, is an approach to the problem of language. It is a disassembling and reassembling the elements of language, trying and re-trying the various pieces in new structures, like a child playing with his Meccano”. Starting from this point of view, we present, among other things, within the relationship between ‘natural’ and ‘artificial’, some examples of texts, which allow us to present theoretical contents and the practical implications of interlinguistic reflection on the more general basic linguistic education, aiming to exemplify the meaning of this educational path through some of its most emblematic didactic moments.

KEYWORDS • University of Parma; Interlinguistics; Premio «G. Canuto» per magistriĝa disertacio pri Interlingvistiko kaj Esperantologio; Students’ group ‘Segni/Mitridate’; Natural vs. Artificial.

1. Il corso di ‘Interlinguistica’ dell’Università di Parma

Esiste dall’a.a. 2019-20, presso l’Università di Parma,¹ un corso di ‘Interlinguistica’: esso si inquadra come insegnamento di 6 CFU a scelta del primo anno della Laurea triennale (DM 270) in ‘Civiltà e lingue straniere moderne’, ed è eleggibile, come integrato insieme a ‘Linguistica generale’ LM, nel primo anno della Laurea Magistrale in ‘Lettere classiche e moderne’.²

¹ Per un inquadramento della situazione linguistica nell’accademia italiana v. Astori 2018a.

² I contenuti sono leggibili nel Syllabus alla pagina <https://corsi.unipr.it/ugov/degrecourse/221197>, dove, per una introduzione al tema, si suggerisce la fruizione di Astori 2020b e di un video che esemplifica alcuni argomenti possibili trattati: <https://www.youtube.com/watch?v=6EZjtbGS2sE> (si tratta di un evento la cui idea di struttura è partita dai contenuti di Astori 2018b).

Specificamente per tale corso è stato realizzato Astori 2020a, un manuale specifico pensato come affiancamento e approfondimento degli argomenti oggetto di discussione in classe.

1.1. I principali contenuti

La linguistica, nel senso della celebre parafrasi terenziana di Roman Jakobson, che Luigi Heilmann (nell'introduzione, a sua cura, a Jakobson 2002: xv) ben contestualizzava (*linguista sum: linguistici nihil a me alienum puto*), costituisce una fertile fonte d'ispirazione per tutta una serie di sperimentazioni letterarie giocate sulle potenzialità creative della lingua: dagli ipogrammi di Ferdinand de Saussure alla letteratura potenziale di Raymond Queneau, alle anfibologie di Noam Chomsky, pochi hanno saputo resistere al fascino di giocare con le polivalenze e le ambiguità del più sublime fra gli strumenti di comunicazione. L'ambito delle lingue inventate, sicuramente affascinante e variegato di creatività linguistica, è di difficile definizione, e, proprio dalla discussione di una carrellata di queste, parte il corso.³

Nata nel 1879, anno di apparizione del Volapük, l'interlinguistica, definita da André Martinet come "the heterodox branch of Linguistics" (v. Martinet 1989), è, secondo la definizione data da Otto Jespersen:

that branch of the science of language which deals with the structure and basic ideas of all languages with the view to the establishing of a norm for interlanguages, *i.e.* auxiliary languages destined for oral and written use between people who cannot make themselves understood by means of their mother tongues. (Jespersen 1930-31)

Prima ancora Jules Meysmans l'aveva così introdotta:

Nous nous permettons de poser à Messieurs les linguistes une question qui est d'un grand intérêt pour nous, partisans de la langue internationale, et qui mériterait d'attirer également l'attention de ces Messieurs. Nous voulons savoir s'il ne serait pas possible de créer une science nouvelle qui s'appellerait, par exemple, l'*interlinguistique* et qui étudierait les lois naturelles de la formation des *langues auxiliaires communes*. (Meysmans 1911-12)

Si possono riprendere, a mostrare i diversi approcci anche in chiave diacronica, le definizioni di alcuni significativi interlinguisti ed esperantologi contemporanei, da Detlev Blanke⁴ a Fabrizio Pennacchietti,⁵ ma ancora, almeno, la riflessione offerta da Federico Gobbo nella prolusione di insediamento al suo corso tenuta il 13 marzo 2015 presso la Universiteit van Amsterdam (v. Gobbo 2015), e, all'interno di una vasta messe di contributi sul tema,⁶ a complementarità di quanto fin

³ Il paragrafo che segue rielabora passi dal capitolo 1. "Per una definizione di 'interlinguistica'" dell'appena sopra citato Astori 2020a.

⁴ "[Interlingvistiko estas] la pristudo de la internacia komunikado en ĉiuj aspektoj, inkluzive de roloj, strukturoj, evolu-metodoj kaj aplikado de etnaj kaj planitaj lingvoj, uzataj kiel en komunikad-kunteksto inter nendenaskaj parolantoj": Blanke 2004.

⁵ "Dopo quattordici anni d'insegnamento universitario di *Interlinguistica*, mi piace definire tale disciplina come "la scienza dell'intervento cosciente dell'uomo sul linguaggio"": Pennacchietti 2011.

⁶ Accanto ai nomi già citati di Bausani 1974, Blanke 2004 e Gobbo 2009, ricordiamo almeno l'ormai classico Monnerot-Dumaine 1960, ma ancora Bausani 1977 o Eco 1993, Jansen 2007, Kuznecov 1987, Schubert – Maxwell 1989, Valore 2006, fino ai più recenti Barandovská-Frank 1995 e Gobbo 2020.

qui esposto, che fornisce la definizione più classica data da Fabiana Fusco nel suo fondamentale Fusco 2008.

Tutte queste definizioni permettono da un lato di inquadrare meglio, per quanto possibile, l'Interlinguistica e i suoi possibili temi, dall'altro di comprendere sempre più chiaramente il più vasto campo linguistico in cui essa si inserisce, aiutando chi studia a potenziare in parallelo la definizione del s.s.d. L-LIN/01.

1.1.1. *Classificare le lingue artificiali/pianificate*

Un ambito significativo e ricco di ricadute teoriche è quello della classificazione, che comporta una precedente riflessione, da un lato, su una competenza fondamentale per la formazione piena di Linguistica generale quale la tipologia, dall'altro l'opposizione naturale/artificiale.⁷

Si presentano nello specifico due proposte, che vengono descritte – illustrandone anche le finalità dei due diversi realizzatori all'interno del periodo di riferimento – e discusse con la classe.

La prima è l'ormai classica divisione (lo studente mediamente non si aspetta una opposizione sacro/laico in questo frangente) dal testo fondante della disciplina, *Le lingue inventate* di Alessandro Bausani, che volutamente riproduciamo direttamente dalla sua fonte rispettandone anche la grafica, come mostrata nella Figura 1 (cf. Bausani, 1974: 14):

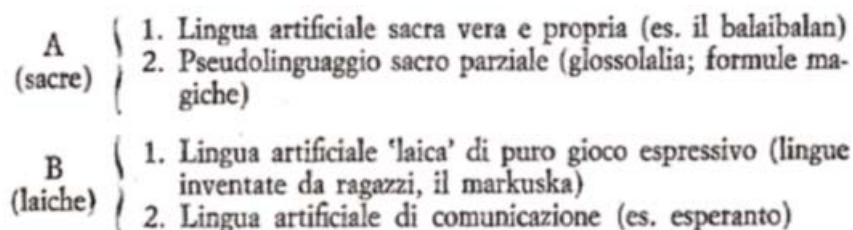


Figura 1

Il secondo è una proposta recente di Federico Gobbo, come mostrata nella Figura 2 (cf. Gobbo 2017):

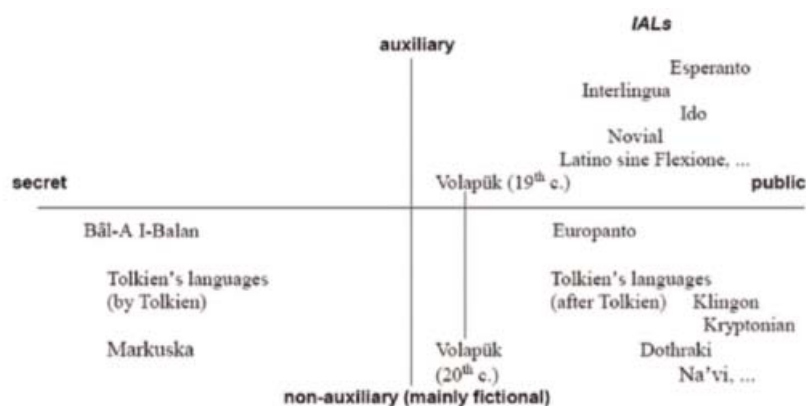


Figura 2

⁷ A riguardo consiglio di solito agli studenti la lettura di Astori 2020c.

Di qui è possibile cominciare a introdurre, attraverso le principali categorie delineate, le lingue inventate più significative ai fini del percorso che si va a intraprendere.

1.1.2. I tre piani della lingua

Una delle due parti più corpose del corso è dedicata alla discussione dei principali tratti legati ai tre piani della lingua (fonologico, morfo-sintattico, lessicale), come già appresi in un corso di base di linguistica generale (come prerequisito di frequenza del corso si richiede una formazione linguistica di base), attraverso la presentazione e discussione di qualche aspetto specifico di una lingua artificiale.

Un possibile testo adeguato a un approfondimento del primo piano (anche il funzione di una riflessione sul fenomeno del fonosimbolismo) è “Namárië” di J.R.R. Tolkien, in questo caso non tanto per discutere di Quenya (anche se una breve riflessione di approccio filologico, prima che linguistico, aprirebbe paralleli con il difficile capitolo della ricostruzione di una famiglia linguistica e di una eventuale protolingua), ma per comprendere il valore di quel “phonetic pleasure” sganciato dalla funzione comunicativa della lingua che l’autore illustrava nel suo celebre Tolkien 1931.

Un altro possibile percorso, meno *main stream*, può essere la lettura di un testo di Hugo Ball (1886-1927), nel 1916 firmatario del Manifesto dadaista e cofondatore del “Cabaret Voltaire” di Zurigo, dove recitava poesie in un linguaggio inventato, e ancora si presentava come autore di *Karawane*, poema composto con parole senza senso a sottolineare l’assurdità che l’assenza di senso produce, di cui ricordiamo almeno le due raccolte *7 schizophrene Sonette* e *Laut- und Klanggedichte*. O ancora, nel caso di un pubblico introdotto ai rudimenti della lingua russa, si può discutere in classe qualche produzione legata alla *заумь zaum’*,⁸ esperimento nato dallo *humus* del futurismo russo a sottolineare come i suoni, nella comunicazione umana, precedano in significatività i significati.

Ribadendo, una volta per tutte, il fatto che i diversi piani, e dunque i diversi filoni, si vanno incrociando in ogni momento, una produzione linguistico-letteraria – chiaramente anche confermativa degli aspetti fonetici appena detti⁹ – a mio avviso utile a comprendere la relazione di autonomia esistente fra piano morfosintattico e piano lessicale e a riflettere, dunque, su questo secondo (in particolare sul rapporto fra significante e significato) sono “Le fanfole” di Fosco Maraini. Da un testo come “Il lonfo” si può sviluppare un ricco dibattito sulle possibili semantiche presenti all’interno, a iniziare da cosa significhi ‘lonfo’ e quali azioni agisca. Un altro tema utile per riflettere sugli iperonimi e sulla ricerca dei primitivi semantici è, ad esempio, il Tokipona, la lingua pianificata a posteriori inventata nel 2001 da Sonja Ellen Kisa (che si fa chiamare Sonja Lang), definita dall’autrice stessa “minimale”, in quanto composta solo da circa 120 parole profondamente polisemiche e spesso con valore iperonimico.

⁸ Il termine, coniato da Aleksej Eliseevic Kručënych nel 1913, gioca sul gioco di parole fra *за za* ‘oltre’ e *ум um* ‘intelligenza, capacità superiori’ ed è la contrazione dell’espressione russa *заумный язык zaumnyj jazyk* ‘lingua transmentale’.

⁹ Nell’introduzione al Maraini 1994, l’autore stesso parla di “valori cromatici e tattili, dei sapori e degli umori, della pelle e dei baci, dell’ombra e del profumo delle parole” che sono “tonde e gialle, lunghe e calde, voluttuose e lisce”, o ancora “polverose e bigie, sfilacciate e verdi, a pallini e salate, massicce, fredde, nerastre, indigeste, angosciose”, assimilandole a “un giocattolo, un fuoco d’artificio”, a “una caramella, qualcosa da rigirare tra lingua e palato con voluttà, a lungo, estraendone fiumi di sapori e delizie”.

Quanto al piano morfo-sintattico, poi, alle pp. 26 ss. del citato *Le lingue inventate*, Alessandro Bausani parla di “una lingua infantile [...] creata da un bambino italiano, E. J.” (che dai suoi quaderni emergerà essere egli stesso), lingua “cresciuta con lui [...] e man mano perfezionata seguendo prima nei suoi giochi, poi nei suoi studi e persino nelle sue prime prove poetiche”: una lingua “quasi vera”, sottolinea il glottoteta, per le “particolari caratteristiche [che è andata via via] assumendo”. Da quella sede, in cui è proposto anche un minimale *abbrégée* del *markusko* (questo era il nome dato alla creazione, da *marku*, “impero”, con uscita aggettivale “di trasparente origine slava”, come testimonia l’autore), riprendo e offro alla classe la breve composizione ivi riportata, “quattro versi, rimati abcb, vagamente simili alle *tanka* giapponesi”, accompagnata, dando il seguente compito: provare a enucleare, attraverso un’analisi contrastiva con la traduzione dello stesso Bausani, gli aspetti morfo-sintattici della lingua ricavabili prima di andare direttamente alla fonte.

Per comprendere il piano generativo della lingua si può, invece, introdurre, qualora ci sia una pregressa comprensione sufficiente del codice, il tema dell’esperanto dei nativi (v. Astori 2015a).

L’Europanto di Diego Marani può aiutare, invece, a sviscerare alcune dinamiche e processi legati al fenomeno dell’intercomprensione (v. Astori 2008).

1.1.3. Sulla linguistica esterna

La seconda “colonna portante” della costruzione del corso, cui si dedicano non pochi incontri d’aula (tra le 12 e le 8 ore, a seconda di quanto si è dovuta sviluppare la prima) è la discussione del rapporto fra lingua e scrittura, identità, musica, politica, mistica, religione, comunicazione internazionale, e altri aspetti di quella che Saussure definì l’ambito della linguistica esterna, sempre partendo dall’ottica del *conlanging* e della pianificazione.

Come per i piani della lingua, la scelta è chiaramente arbitraria, e non raramente si cerca di fare attenzione a particolari interessi dei singoli corsisti emersi nella prima parte del corso, o anche si chiede loro direttamente di scegliere da una lista di possibilità, così da puntare su argomenti che, per il loro *appeal*, generino maggiore coinvolgimento e partecipazione.

Ecco qualche possibile percorso, scelto anche in funzione, dove possibile, di materiali ulteriori da me scritti che possono essere forniti come eventuale lettura di approfondimento.

I contenuti del rapporto lingue-culture-identità-*Weltanschauungen* e dell’ipotesi Sapir-Whorf emergono molto bene nel Dothraki, nel Na’vi, o ancora nel Klingon.¹⁰

La relazione lingua e musica può essere introdotta da un sistema quale il Solresol.¹¹

Per comprendere il possibile legame fra lingue e religioni esempio certo eloquente è il Ba-laibalan (una lettura imprescindibile in quel caso diventa Bausani 1954), ma ancora la filosofia interna dell’esperantismo (v. Astori 2021a).

Quanto alla mistica, il tema risulta spesso particolarmente coinvolgente:¹² il caso forse più noto, e non solo nel Medioevo latino, di lingua sacra (o mistica) inventata è certo la *ignota lingua* legata alla figura di Hildegard von Bingen (1098-1179), dichiarata Dottore della Chiesa da papa Benedetto XVI nel 2012 e patrona di filologi, esperantisti e – guarda caso! – *conlangers*: resa con

¹⁰ Una breve carrellata di esempi è sintetizzata in Astori 2011a.

¹¹ Fra ‘altro, se c’è tempo, il Solresol può essere una buona occasione per discutere il concetto di negazione per opposizione, v. Astori 2019a.

¹² Fornisco come lettura introduttiva, e in certi casi preparatoria, Astori 2010.

un alfabeto di 23 *ignotae litterae*, aspetto che anticipa un successivo modulo legato alla creazione di sistemi di scrittura,¹³ raccoglie un glossario di 1011 parole, anch'esso tema degno di analisi in classe. Un secondo esempio è l'Enochian, una sorta di linguaggio 'magico' attestato in diciannove *Calls*, scritto in un alfabeto sinistrorso,¹⁴ utilizzato nel sec. XVI dall'occultista inglese John Dee e dal suo medium Edward Kelley per comunicare con gli angeli (e alla base della società occulta 'Order of the Golden Dawn in the Outer'). In alternativa si può presentare l'ideale del progetto dello Schleyer, utile a inquadrare il contesto storico-culturale in cui si è sviluppato anche l'esperanto, leggendo magari l'inno.

Per introdurre i temi delle politiche linguistiche, dell'ecologia linguistica e tutela delle lingue /culture e alle problematiche legate alle necessità della comunicazione internazionale, l'esperanto è particolarmente prezioso.¹⁵

Il tema, poi, del rapporto fra lingua e scrittura è trasversale, e molti sistemi linguistici offrono spunti per approfondimenti: per restare nell'ambito della pianificazione all'interno delle lingue naturali, può valere la pena di accennare almeno ai casi del coreano¹⁶ o del turco;¹⁷ le pasigrafie sono, a mio avviso, un ottimo strumento di apertura alla sensibilizzazione dell'importanza di comprendere le dinamiche legate ai sistemi di scrittura (v. Astori 2021b).

Un aspetto ulteriormente di nicchia, forse, ma di estremo interesse è poi quello politico *tout court*, che spazia dal rapporto fra lingue, scritture e identità nazionali per spingersi fino al fenomeno della micronazione.

1.2. Finalità del corso

La finalità del corso è concepita come duplice.

Da un lato vi è un assunto teorico, che ben si riassume nella seguente, celeberrima dichiarazione di Alessandro Bausani:

Alla fine di questo ormai lungo panorama sulla invenzione linguistica vorremmo concludere affermando che una qualsiasi lingua inventata, sia essa sacrale, o di tipo pratico, o di tipo giocoso/infantile o altro, è un approccio al problema della lingua. È uno smontare e rimontare gli elementi del linguag-

¹³ Per una lettura legata al valore mistico di un alfabeto di una lingua naturale, v. Astori 2006.

¹⁴ Anche in questo caso riflettere su tale alfabeto prepara alla successiva lezione specifica, e il fatto che sia sinistrorso costringe a porsi il problema della direzione dello scritto nelle lingue naturali e del concetto di inversione precedentemente affrontato, dal punto di vista lessicale, nella presentazione del Solresol.

¹⁵ Ecco un paio di titoli più recenti che offro in lettura: Astori, 2020d,e.

¹⁶ Lo *Hangul* ("Grande scrittura"), alfabeto non frutto di una evoluzione, ma inventato nel 1443 (e poi ufficializzato nel 1446 in un libro intitolato *Hwunmin ceng.um*, "I suoni standard per l'istruzione al popolo" – cf. Zachert 1980) da un gruppo di linguisti e intellettuali su ordine del re Sejong il Grande (sul trono dal 1418 al 1450), venne ideato appositamente per sopperire alle difficoltà del popolo nell'apprendere il complicato sistema scrittoria logografico cinese: l'adozione di un alfabeto pratico e semplice contribuì a cementare l'identità nazionale e l'indipendenza culturale.

¹⁷ Dopo la Prima guerra mondiale, con la fine dell'impero ottomano e l'instaurazione della Repubblica di Turchia guidata da Mustafa Kemal Atatürk, venne avviata una riforma linguistica per occidentalizzare il Paese. Fu creata una *Associazione per la Lingua Turca* (*Türk Dil Kurumu*, TDK, 1923) che promosse l'epurazione dei prestiti arabi e persiani, sostituiti da termini turchi o di nuova formazione, e la sostituzione della scrittura araba (alfabeto turco ottomano, *elifbâ*) con una variante dell'alfabeto latino, che meglio si prestava alla struttura linguistica del turco.

gio, provando e riprovando i vari pezzi in strutture nuove, come un bambino che giochi col suo Meccano. È distinto da questo il ritrovare l'Uno primordiale nelle lingue (Böhme, Comenius, ecc.)? Forse no, perché l'Uno, nel linguaggio, è non, come si credeva in antico, una sostanza, ma piuttosto proprio il funzionare stesso, una *dynamis*, ed è a questa *dynamis* che in fondo rendono omaggio tutti gli inventori di lingue. (Bausani 1974)

Dall'altra vi è una questione pragmatica, legata ad aspetti didattici: un po' come il Lucrezio del sublime *sed vel uti pueris absinthia taetra medentes* (*De rer. nat.*, I, vv. 921 ss.), un approccio interlinguistico porta piacevolmente, e in modo divertente, a riflettere su questioni centrali della materia linguistica, rendendole non banali, o, peggio, banalizzate, come a volte i detrattori di tale approccio temono, ma, anzi, attrattive.

2. L'*humus* interlinguistico dell'Università di Parma

Il corso di 'Interlinguistica' si inserisce in una più generale attenzione che Parma dedica da lungo tempo, oramai, ai temi di interlinguistica ed esperantologia, anche in collaborazione con realtà estere: dal 2017 è, ad esempio, aperto lo scambio Erasmus+ con la Universiteit van Amsterdam su questi temi.

Nel corso degli anni gli approfondimenti monografici del corso di linguistica generale della specialistica non raramente hanno avuto come *focus* temi di ambito interlinguistico: un esempio è il corso di Linguistica generale LM dell'a.a. 2018-19 sui sistemi di scrittura nella storia, con attenzione anche ai sistemi pasigrafici (il corso riprende, da un diverso punto di vista, quello tenuto nell'a.a. 2014-15); un altro è il corso, sempre specialistico, tenuto nell'a.a. 2016-17, che ha "affront[ato] il tema dell'Europa e delle sue lingue, dai diversi punti di vista, non disdegnando da un lato il tema delle politiche linguistiche, dall'altro gli aspetti più particolari della creatività linguistica".¹⁸

Ma soprattutto è da menzionare il corso di specialistica di Linguistica generale dell'a.a. 2019-20 dedicato al tema "Esperanto, lingua pianificata fra vocazione ausiliaria e naturalizzazione",¹⁹ che fra l'altro dichiarava espressamente, fra le finalità, anche quella di scandagliare le dinamiche, gli intenti e le caratteristiche principali della pianificazione linguistica.²⁰

Temi interlinguistici sono poi stati accolti anche a livello dottorale: il XXXIV ciclo (9 e 14 maggio 2019) ha proposto fra le lezioni anche due incontri (per un totale di 9 ore) su "Aspetti di

¹⁸ In funzione di tale corso è stato realizzato Astori 2016a. Il tema è stato recentemente ripreso nella giornata di studio, dal titolo "Quale/i lingua/e per l'Europa?", tenutasi il 10 maggio 2022 nell'Aula Magna dell'Università di Parma, dedicata alle tematiche relative alla situazione linguistica dell'Unione Europea. L'iniziativa, premiata con i fondi del Concorso nazionale "University 4 EU. Il tuo futuro, la nostra Europa" bandito dal Ministero dell'Università e della Ricerca Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con la CRUI (siti ufficiali: <https://www.unipr.it/notizie/10-maggio-giornata-di-approfondimento-qualei-linguae-leuropa>; e <https://futureu.europa.eu/processes/Education/f/37/meetings/133717>), è visibile ai seguenti link: <https://youtu.be/ouxG-8Hq4YY> (mattina), <https://youtu.be/mboFPW9Ht10> (pomeriggio).

¹⁹ A questo indirizzo si trovano i dettagli: <https://www.unipr.it/ugov/degrecourse/181462>.

²⁰ Per tale corso sono stati specificamente realizzati i seguenti volumi: il bilingue (italiano-esperanto) Astori 2018c, introduttivo alla lingua e alla cultura, e Minnaja 2019, come inquadramento di storia della letteratura, volumi che, insieme a Minnaja – Rossi 2022, e al già citato Astori 2021a, sono diventati il pacchetto di materiali didattici integrati all'interno di un corso di base di lingua e cultura esperanto.

creatività fra linguistica e letteratura”, in cui ho discusso con i partecipanti, dal punto di vista metodologico, il fare ricerca nel settore specifico della creatività linguistica.

Dal 2017 viene erogato nell’Università di Parma un corso *blended* di ‘Linguistica generale’ fruibile in italiano, inglese ed esperanto: esso è pensato per fornire delle competenze di base della Disciplina in una formazione a distanza e asincrona, fornisce 6CFU e può essere eletto come esame singolo anche per studenti esterni,²¹ e i suoi contenuti sono confluiti poi in un manuale in lingua esperanto introduttivo alla disciplina, ossia Astori 2018d.

Intorno al corso di ‘Interlinguistica’ ruotano, inoltre, numerose attività ulteriori.

Negli anni sono stati organizzati presso l’Università di Parma eventi dedicati specificamente a tematiche interlinguistiche. Ci limitiamo ai principali dell’ultimo decennio, partendo dalla più recente: “Dante in esperanto” (13 ottobre 2021);²² “Traduttore Tolkien” (incontro con Ottavio Fatica, 12 dicembre 2019);²³ “Alessandro Bausani fra Orientalismo, Interlinguistica e Fede Bahá’i” (convegno, 25 ottobre 2018);²⁴ “Comunicare (in) una lingua/cultura minoritaria” (seminario riconosciuto come formativo anche per l’Ordine dei Giornalisti, 18 ottobre 2018);²⁵ “Constructed Languages, the case of J. R. R. Tolkien” (lezione tenuta da Edouard Kloczko, 24 settembre 2018);²⁶ «Tolkien linguista e glottopoieta» (convegno, 1° dicembre 2017);²⁷ “Esperanto e spiritualità” (tavola rotonda, 19 ottobre 2016);²⁸ “Guglielmo Capacchi, a 10 anni dalla scomparsa” (giornata di studio, 8 ottobre 2015);²⁹ “Esperanto e UNESCO. A 60 anni dalla Risoluzione di Montevideo” (giornata di studio, 20 ottobre 2015);³⁰ “Italiano in Europa: lingua di minoranza?” (tavola rotonda,

²¹ Questo è l’indirizzo online: <https://elly.dusic.unipr.it/2019/enrol/index.php?id=586>.

²² Si tratta della presentazione di Astori 2021c, volume bilingue italiano-esperanto dedicato alla ricezione della *Commedia* dantesca nel mondo esperantofono, dove, accanto a quelle versioni integrali di Giovanni Peterlongo, primo sindaco della Trento libera (1963), e di Enrico Dondi (2006), e prima ancora a quella dell’*Inferno* dell’ungherese Kálmán Kalocsay (1933), vanta una vasta messe di traduzioni di parti del poema. Si può vedere la registrazione dell’evento sulla pagina Youtube del Dipartimento DUSIC dell’Università di Parma all’indirizzo online: <https://www.youtube.com/watch?v=Ao2fR6E4Y7Y>.

²³ Cf. <https://www.unipr.it/notizie/12-dicembre-ottavio-fatica-spiega-come-si-traduce-tolkien>

²⁴ Cf. <https://www.unipr.it/notizie/25-ottobre-giornata-di-studio-alessandro-bausani-fra-orientalismo-interlinguistica-e-fede>. Gli Atti sono raccolti in Astori 2019b. Sulla figura di Bausani è uscito un altro volume, Mazza 2021, rielaborazione di una tesi premiata nell’edizione del 2020 del Premio ‘Canuto’ di cui si dirà oltre.

²⁵ Secondo il programma, all’introduzione di Andrea Tufariello, Fondazione dell’Ordine dei Giornalisti dell’Emilia Romagna, e Sandro Capatti, Presidente dell’Associazione “Oltre il Ponte”, seguono i contributi, introdotti e moderati da Luciano Mazzoni Benoni: “Comunicare la realtà friulana” (Erika Adami, giornalista, Direttore de “La Patrie dal Friûl”), “Comunicare la realtà ladina” (Silvano Ploner, giornalista RAI), “Comunicare la parmigianità” (Lorenzo Sartorio, giornalista-etnografo, collaboratore della *Gazzetta di Parma*, ed Enrico Maletti, esperto di dialetto parmigiano), “Comunicare l’esperanto” (Davide Astori, in quella occasione nel ruolo di direttore della rivista *L’esperanto*).

²⁶ Cf. <https://www.jrrtolkien.it/2018/09/27/le-lingue-di-tolkien-di-nuovo-a-parma/>

²⁷ Informazioni sulla giornata sono all’indirizzo: <https://www.unipr.it/notizie/1deg-dicembre-doppio-appuntamento-su-tolkien-linguista-e-glottopoieta>. Sono stati raccolti gli Atti in Astori – Sicuri 2019.

²⁸ Gli interventi, introdotti e moderati da Luciano Mazzoni Benoni, direttore di *Uni-versum*: “Esperanto e Chiesa cattolica” (il già citato Giordano Formizzi), “Esperanto e Fede Baha’i” (Maria Augusta Favali), “L’Esperanto nel mondo arabo” (Renato Corsetti), “Zamenhof e l’Ebraismo” (Michela Lipari, Presidente FEI), “La proposta homaranista” (Davide Astori), sono confluiti in forma di Atti in Astori 2017a.

²⁹ Cf. <https://www.unipr.it/notizie/8-ottobre-giornata-di-studi-guglielmo-capacchi-10-anni-dalla-scomparsa>. Gli atti sono raccolti in Astori 2017b.

³⁰ I testi degli interventi sono confluiti, come Atti, in Astori 2016b.

23 ottobre 2014);³¹ “Ecologia linguistica” (prolusione di Gabriele Iannàccaro, ordinario di Linguistica generale presso l’Università degli Studi di Milano Bicocca, alla quarta edizione del Premio ‘Canuto’, 24 ottobre 2013); “Lingue e diritti dell’uomo” (prolusione tenuta da Giuseppe Gaetano Castorina, già Direttore del Dipartimento di Lingue per le Politiche Pubbliche della Facoltà di Scienze Politiche della Sapienza Università di Roma alla terza edizione del Premio ‘Canuto’, in occasione della giornata, consacrata dal 1950 ai ‘Diritti dell’uomo’, 10 dicembre 2012); “Maintaining diversity in scholarly languages / Garantire la diversità nelle lingue delle scienze / Certigi diversecon en la lingvoj de la sciencoj” (conferenza trilingue di Robert Phillipson, 27 ottobre 2011).³²

A seguito del corso di Linguistica generale di specialistica dell’a.a. 2018-19 (di cui si è detto *supra*) è stata organizzata a Berceto, dal 5 al 7 luglio 2019, la mostra “Segni. Un percorso nel mo(n)do del sé”³³: è nato in quell’occasione il gruppo studentesco chiamato ‘Team Segni’, che ha portato a una seconda esperienza di allestimento, “Segni: un percorso (inter)linguistico”, ospitato nel Salone delle Colonne del Palazzo centrale dell’Università dal 4/11/2020 al 12/11/2020, evento inserito nel programma di ‘Parma capitale italiana della cultura 2020-21’.³⁴

Accanto a brevi introduzioni sulla lingua esperanto, come lezioni monografiche in funzione di una riflessione più estemporanea su alcuni temi possibili (legati alla lingua nello specifico e alla pianificazione linguistica più in generale), negli ultimi anni sono stati erogati corsi di lingua esperanto strutturati, in forma seminariale. Si segnalano almeno questi tre, più significativi: un ciclo di 6 incontri, dal titolo “Due passi in Esperantujo/*Promenadeto tra Esperantujo*” di introduzione all’esperanto, alla cultura e alla letteratura (18 settembre, 3 e 31 ottobre, 21, 27 novembre, 12 Dicembre 2019)³⁵ presso la sede della libreria Athenaeum di Parma; un corso introduttivo alla lingua esperanto tenuto presso il Centro Linguistico di Ateneo (CLA) dell’Università di Parma nei mesi di febbraio e marzo 2021, con “la finalità principale [...] di ragionare, da un lato, su pianificazione e creatività linguistica, dall’altro di riflettere, attraverso un approccio interlinguistico moderno, sul ‘sistema lingua’ dall’ottica eterodossa, forse per certi versi quasi privilegiata, di una lingua pienamente pianificata”;³⁶ vi è poi un uso, iniziato nella primavera del 2022 e non ancora consolidato, di incontrarsi con gli interessati a date prefissate (di solito con cadenza quindicinale) per approfondire la lingua leggendo e discutendo su temi interlinguistici, come fosse una sorta di ‘Esperanto Stammtisch’.

Nascono, poi, all’interno del corso di Interlinguistica per l’a.a. 2021-22 per incontrare gli interessi interlinguistici degli studenti dalla voce degli studenti stessi i cosiddetti “martedì interlinguistici”, che si tengono, appunto, il martedì alle 17,30. La volontà è di creare, in un futuro, una sorta di laboratorio di interlinguistica permanente.³⁷

³¹ Da questa giornata nascerà l’idea della realizzazione di Astori 2015b.

³² Robert Phillipson aveva presentato, il giorno precedente, alla Sala Stampa della Camera, la traduzione italiana del suo Phillipson 2009.

³³ Cf. <https://www.unipr.it/notizie/5-7-luglio-mostra-segni-un-percorso-nel-mondo-del-se-allestita-da-studenti-dellateneo> per i contenuti e per le attività che l’hanno affiancata.

³⁴ <https://www.unipr.it/notizie/dal-16-al-24-settembre-la-mostra-segni-alluniversita-di-parma>

³⁵ L’incontro del 31 ottobre è recensito qui: <https://www.parmasofia.unipr.it/esperanto-la-speranza-di-una-lingua-comune/>.

³⁶ Newsletter del Centro Linguistico di Ateneo – CLA n. 1 gennaio-febbraio 2021, p. 7, cf. https://www.cla.unipr.it/wedit/fileman/Uploads/Newsletter_CLA_2021_01%20-%20Copy%201.pdf. La pagina ufficiale si trova all’indirizzo <https://www.cla.unipr.it/it/corsi/didattica-istituzionale-corsi-per-studenti-unipr/prova/archivio-esperanto/205/>.

³⁷ A questi indirizzi il sito ufficiale di ciascun ciclo: il primo, <https://www.unipr.it/notizie/finco-all8-marzo->

2.1. Il Premio «Giorgio Canuto» per tesi di laurea in Interlinguistica ed Esperantologia

Ma forse il fiore all'occhiello dell'impegno interlinguistico parmigiano è il Premio 'G. Canuto'.

Si indicava, per l'a.a. 2009-2010, la prima edizione del concorso per la migliore tesi di laurea (triennale e specialistica) discussa in una università italiana negli ultimi tre anni accademici, premio intitolato al Prof. Giorgio Canuto, di cui, in quell'anno (il 29 ottobre) cadeva il Cinquantesimo dalla scomparsa. L'intitolazione a quello che è ricordato spesso come il "rettore esperantista"³⁸ sembrava magnificamente incarnare la volontà di approfondire e discutere temi quali il diritto alla lingua materna, il valore etico e culturale del pluri- e multilinguismo, la cogente questione della democrazia linguistica, i temi del rispetto, tutela e valorizzazione delle lingue e delle culture delle minoranze, le grandi domande su quale lingua sia da privilegiare per la Scienza e quali possano essere i tratti caratterizzanti di una lingua veicolare. Forse anche grazie al fascino della bella fotografia ospitata in Rettorato, che riprende il professor Canuto con lo stemma esperantista appuntato alla giacca, da subito ha garantito il patrocinio lo stesso Rettorato dell'Università degli Studi di Parma, e nell'aula dei Cavalieri (nella sede centrale dell'Università), alle ore 10.30 del 16 novembre 2010, un convegno dal titolo "A 50 anni dalla scomparsa di Giorgio Canuto" ha ricordato e celebrato tale poliedrica figura di uomo e di studioso.³⁹

Il premio è giunto nell'anno 2022 alla tredicesima edizione. Fra le pubblicazioni specifiche sul tema, si segnalano almeno le due seguenti, uscite rispettivamente per il quinquennale e il decennale: Astori 2014, 2020f.

Il 23 novembre 2022 si è celebrato il decennale del Premio (lo slittamento temporale è stato dovuto alla pandemia) con una 'Tre voci'.⁴⁰

3. Qualche minima proposta, a mo' di conclusione, per un futuro dell'Interlinguistica

Fra gli indubbi meriti del Convegno da cui promanano i presenti Atti è certo il tentativo, agli occhi di chi scrive assolutamente raggiunto, di fare rete. È fondamentale creare possibilità di sinergia e collaborazione fra specialisti della materia, con una finalità almeno duplice: da un lato stimolare e agevolare la ricerca scientifica in tale ambito, intergrando i percorsi dei singoli, non scordando – aspetto ugualmente importante – l'imprescindibilità di riscattare l'interlinguistica e di nobilitarne contenuti e metodologie, non secondariamente mostrando il valore propedeutico dell'approccio interlinguistico nell'ottica della didattica della Linguistica generale.

Che questo, dunque, sia solo un inizio!

quattro-martedì-interlinguistici, il secondo, <https://dusic.unipr.it/it/notizie/22-marzo-24-maggio-2022-nuovo-ciclo-dei-martedì-interlinguistici>, il terzo, <https://www.unipr.it/notizie/13-settembre-al-il-terzo-ciclo-dei-martedì-interlinguistici>. Gli incontri, da settembre 2022, come si vede dalle locandine, hanno ospitato anche, in alternanza alle voci degli studenti, quelli di colleghi specialisti.

³⁸ "Torinese di nascita, laureato in medicina nel 1921 e successivamente in giurisprudenza, [...] a Parma [...] divenne il trentesimo Rettore dell'università dal 1 novembre 1950 al 1 novembre 1956[... A]ll'interno della poliedricità di uomo e di studioso, forse un aspetto è meno noto, la sua sensibilità e interesse per le problematiche linguistiche. [...] P]residente dal 1950 del gruppo esperantista parmigiano (proprio nell'anno della sua elezione a rettore della locale Università) al 1959, a lui il gruppo si intitolò nel 1965. [...] N]egli anni 1956-60 [fu] presidente della *Universala Esperanto-Asocio*": Astori 2020g: 31.

³⁹ Gli atti della giornata sono raccolti in Astori 2011b.

⁴⁰ Qui il programma: <https://www.unipr.it/notizie/23-novembre-convegno-giorgio-canuto-il-rettore-lo-scienziato-linterlinguista>; e il video della giornata: <https://youtu.be/LXNVr71AW-U>.

BIBLIOGRAFIA

- Astori, Davide (2006), *La micrografia ebraica: tradizione di un'innovazione. L'uso dell'alfabeto tra estetico ed estatico*, in *Lettere in libertà. Dalle iniziali miniate ai graffiti, alfabeti segni immagini*, in *Bollettino del Museo Bodoniano*, 12, pp. 35-42.
- Astori, Davide (2008), *Fatta l'Europa, bisogna fare gli europei. Dell'europano, ossia: quando, per volontà comunicativa, tutto fa brodo... Dal 'melting pot' culturale al 'mixing pot' linguistico*, in *Naukovij visnik*, 2, pp. 24-33.
- Astori, Davide (2010), *Tradurre l'ineffabile*, in Monica Biasiolo (a cura di), *Passione letteratura: Olga Gogala di Leesthal*, Bologna, CLUEB, pp. 151-166.
- Astori, Davide (2011a), *Creazione linguistica e identità socio-nazionale: da Alessarco di Macedonia all'Isola delle Rose*, in Paolo Valore (ed.), *Multilingualism. Power and Knowledge*, Pisa, Edistudio, pp. 145-158.
- Astori, Davide (2011b), a cura di, *A 50 anni dalla scomparsa di Giorgio Canuto, L'esperanto*, a. 88 n. 4, luglio/agosto, numero speciale monografico.
- Astori, Davide (2014), red., *La Premio «G. Canuto» por magistriĝa disertacio pri Interlingvistiko kaj Esperantologio. Kvin jaroj da (inter)lingvistikaj pliprofundigoj en Parma*, Milano, FEI.
- Astori, Davide (2015a), *Pianificazione linguistica e intuizioni chomskiane: qualche ponte per una riflessione comune*, in Giovanni Buccino, Marco Mezzadri (a cura di), *Glottodidattica e neuroscienze: verso modelli traslazionali*, Firenze, Cesati, pp. 123-143.
- Astori, Davide (2015b), red., *Inter Scienca Komunikado kaj Lingvaj Rajtoj (el la itala vidpunkto en eŭropan kadron). Memore al Arrigo Castellani*, Milano, FEI.
- Astori, Davide (2016a), *Quale/i lingua/e per l'Europa. Alcune riflessioni tra pianificazione, creatività, economia e diritti linguistici*, Parma, Bottega del libro editore.
- Astori, Davide (2016b), *Esperanto e UNESCO. A 60 anni dalla Risoluzione di Montevideo*, in *L'esperanto*, a. 93 N.S. 1, numero speciale monografico.
- Astori, Davide (2017a), a cura di, *Esperanto è spiritualità?*, in *L'esperanto* a. 94 N.S. 2, numero speciale monografico.
- Astori, Davide (2017b), a cura di, «*Andiamo da Capacchi!*» *Il ricordo di un grande parmigiano a dieci anni dalla scomparsa*, Milano, FEI (pubblicazione elettronica, a cura di Nicola Reggiani).
- Astori, Davide (2018a), a cura di, *Quale interlinguistica oggi? Quattro voci sul tema*, in *L'esperanto*, a. 95 N.S. 3, numero speciale monografico.
- Astori, Davide (2018b), *Fare poesia in lingue inventate*, in *Poesia*, a. XXXI n. 341, ottobre 2018, pp. 66-70.
- Astori, Davide (2018c), *Due passi in Esperantujo. Una breve introduzione alla lingvo internacia, ragionata e con minima crestomazia*, Parma, Athenaeum.
- Astori, Davide (2018d), *Enkonduke al ĝenerala Lingvistiko*, Milano, FEI.
- Astori, Davide (2019), *Planning the Name of God and the Devil. A Short Route, between the Sacred and the Profane*, in *Linguistic Creativity. Looking for Some Constant Logical Primary Pattern*, in Oliviu Felecan (ed.), *Onomastics between Sacred and Profane*, Malaga, Vernon Press, pp. 15-32.
- Astori, Davide (2019b), a cura di, *Alessandro Bausani (1921-1988) fra Orientalismo, Interlinguistica e Fede Bahá'í. A 30 anni dalla morte*, Parma, Athenaeum.
- Astori, Davide (2020a), *Interlinguistica. Pianificazione, creatività, contatto*, Parma, Athenaeum.
- Astori, Davide (2020b), *L'interlinguistica e le lingue pianificate*, in *Il chiasmo*, https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/extra/IUSS_intervista_astori.html
- Astori, Davide (2020c), *Quanto è naturale una lingua pianificata?*, in Serenella Baggio (a cura di), *Lingue naturali, lingue inventate*. Giornata di studi, Trento, 29 novembre 2019. Università degli studi – Dipartimento di Lettere – CeASUm, Alessandria, Dell'Orso, pp. 5-32.
- Astori, Davide (2020d), *Alla ricerca della lingua comune europea: alcune "profezie" dell'Ottocento italiano e qualche provocazione novecentesca*, in *Nuova antologia*, 155 (vol. 624, fasc. 2293), pp. 186-200.
- Astori, Davide (2020e), *L'Europa di oggi e la Torre di Babele di sempre*, in Stefania Voce (a cura di), *La città e le sue metamorfosi*. Atti del Convegno. Parma, 7 maggio 2019, Parma, Athenaeum, pp. 11-39.
- Astori, Davide (2020f), a cura di, *Dieci anni (2009-2019) di Premio «G. Canuto» per tesi di laurea in In-*

- terlinguistica ed Esperantologia. Con cinque interventi linguistici a Parma*, Parma, Athenaeum.
- Astori, Davide (2020g), *Giorgio Canuto, il " Rettore esperantista "*, in Astori 2020f, pp. 31-46.
- Astori, Davide (2021a), *Homaranismo. Un credo "neutrale – umano" per il mondo*, Parma, UniNova.
- Astori, Davide (2021b), *Scritture franche, scrittura franca*, in Serenella Baggio, Pietro Taravacci (a cura di), *Lingua franca, lingue franche* (Atti della Giornata di studi – Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Palazzo P. Prodi, 5 febbraio 2021), Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 181-212.
- Astori, Davide (2021c), *Dante in Esperanto*, Castel San Pietro (BO), in.ed.it edizioni.
- Astori, Davide, Elisa Sicuri (2019), eds., *Creating Worlds through Languages. Tolkien between Philology and Conlanging*, Parma, Athenaeum.
- Barandovská-Frank, Vera (1995), *Enkonduka lernolibro de interlingvistiko*, Sibiu-Hermannstadt, Editura Universităţii „Lucian Blaga“.
- Bausani, Alessandro (1954), *About a curious "mystical" language BĀL-A I-BALAN*, in *East and West*, 4, pp. 234-238.
- Bausani, Alessandro (1974), *Le lingue inventate. Linguaggi artificiali - Linguaggi segreti - Linguaggi universali*, Roma, Ubaldini [*Geheim- und Universal-sprachen: Entwicklung und Typologie*, Stuttgart, Verlag W. Kohlhammer, 1970].
- Bausani, Alessandro (1977), *Historia panoramo de interlingvistiko kaj internaciaj valoroj de Esperanto*, in *Esperantologiaj kajeroj*, 2, pp. 181-199.
- Blanke, Detlev (2004), *Interlingvistiko kaj Esperantologio: vojoj al la faka literaturo*, Rotterdam, UEA.
- Eco, Umberto (1993), *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Roma-Bari, Laterza.
- Fusco, Fabiana (2008), *Che cos'è l'interlinguistica*, Roma, Carocci (Le Bussole).
- Gobbo, Federico (2015), *Interlinguïstiek, een vak voor meertaligheid. Interlingvistiko, fako por multlingveco. Interlinguistics, a discipline for multilingualism*. Oratie 532, Amsterdam, Amsterdam University Press.
- Gobbo, Federico (2017), *Are planned languages less complex than natural languages?*, in *Language Sciences*, 60, pp. 36-52.
- Gobbo, Federico (2020), *Introduction to Interlinguistics*, Munchen, GRIN Publishing, <https://www.grin.com/document/516591>.
- Jakobson R. (2002 [¹1966]), *Saggi di linguistica generale* (a c. di L. Heilmann), Milano, Feltrinelli.
- Jansen, Wim (2007), *Inleiding in de Interlinguïstiek. Syllabus bij de keuzemodule Interlinguïstiek*, Amsterdam, Universiteit van Amsterdam.
- Jespersen, Otto (1930-31), *A new science: Interlinguistics*, in *Psyche*, 11/3, pp. 57-67.
- Kuznecov, Sergej N. (1987), *Teoretižeskie osnovy interlingvistiki*, Moskva, Izt. Univ. Družby narodov.
- Maraini, Fosco (²1994 [¹1978]), *Gnòsi delle Fànfole*, Milano, Baldini Castoldi Dalai.
- Martinet, André (1989), *The proof of the pudding ... Introductory note*, in Schubert 1989, pp. 3-5.
- Mazza, Anna (2021), *Il Fondo 'Alessandro Bausani' dell'Assemblea Spirituale Nazionale Bahá'í d'Italia*, Parma, Athenaeum.
- Meysmans, Jules (1911-12), *Une science nouvelle*, in *Lingua Internationale*, 1, Nr. 8, pp. 14-16.
- Minnaja, Carlo (2019), *Introduzione alla letteratura esperanto*, Parma, Athenaeum.
- Minnaja, Carlo, Nicolino Rossi (2022), a cura di, *Antologia della Poesia Esperanto*, Parma, Athenaeum.
- Monnerot-Dumaine, Madeleine (1960), *Précis d'interlinguistique générale et spéciale*, Paris, Librairie Maloine.
- Pennacchietti, Fabrizio (2011), *L'Interlinguistica nell'accademia italiana*, in Astori 2011b, pp. 17-18.
- Phillipson, Robert (2009), *Linguistic imperialism continued*, London, Routledge (*L'imperialismo linguistico inglese continua*, Roma, Era Onlus, 2011).
- Schubert, Klaus (1989), ed., *Interlinguistics: Aspects of the Science of Planned Languages*, Berlin, New York, De Gruyter Mouton.
- Tolkien, John Ronald Reuel (1931), *The Secret Vice*, in Christopher Tolkien (ed.), *The Monsters and the Critics, and Other Essays*, George Allen and Unwin, 1983, pp. 198-223.
- Valore, Paolo (2006), a cura di, *Materiali per lo studio dei linguaggi artificiali nel Novecento*, Milano, CUEM.
- Zachert, Herbert (1980), hrsg., *Hun Min Jeong Eum. Die richtige Laute zur Unterweisung des Volkes*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz.

DAVIDE ASTORI • Laurea in lettere indirizzo classico, dottorato in romanistica (LMU – München), diploma in paleografia (Archivio di Stato di Parma), giornalista (albo della Lombardia), dopo aver insegnato ‘Lingua e cultura ebraica’, ‘Lingua araba’ e ‘Sanscrito’, è, dal marzo 2015, professore associato del s.s.d. L-LIN/01 presso l’Università degli Studi di Parma, dove è titolare dei corsi di ‘Linguistica generale’, ‘Interlinguistica’, ‘Lingua romena’ e ‘Sign Languages Linguistics’. Fra gli interessi primari: indoeuropeistica, lingue (e culture) in contatto, traduttologia, minoranze e politiche linguistiche, lingue segnate, interlinguistica. Si veda la pagina personale di docente (anche per le pubblicazioni): <https://personale.unipr.it/ugovdocenti/person/20788>